

Il Cammino

2021

GIUGNO

LUGLIO





“... e troveremo le strade,
per sé spinose e sassose,
per noi fiorite
e lastricate di finissimo oro. ...”

(Regola- Proemio)

(Il disegno di copertina è opera di M.Rosa Duchi)

**Istituto Secolare di S. Angela Merici
Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
giugno-luglio 2021
Stampato in proprio-Usò interno**

SOMMARIO

Lettera della Direttrice	pag. 3
La parola dell'Assistente	8
Formazione permanente:	11
incontro di giugno	13
proposta di luglio	18
Dalla Federazione:	
programma convegno	29
Orizzonte vocazioni	32
Date da ricordare	34



LETTERA DELLA DIRETTRICE

Dovena, 22 maggio 2021

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana,

ancora avvertiamo che il covid fa sentire la sua presenza fra di noi e continua a imporci limiti ed obblighi da osservare. Immagino che la nostra sofferenza maggiore sia quella di essere limitate nel vederci come care sorelle perché vogliamo obbedire alle leggi civili, che crediamo ci proteggano e servano per una convivenza migliore per tutti. Ognuno protegge se stesso e al contempo è attento all'altro, si prende cura dell'altro; è bello e utile vedere che le scelte che facciamo sono anche atti di amore verso chi ogni giorno incontriamo, come spesso ci ha suggerito e motivato il nostro caro Papa Francesco.

Tutti abbiamo fatto esperienza a lungo in questi due anni di svariate limitazioni, ad esempio l'uso della mascherina che io ogni tanto dimentico, segno della fatica di indossarla, ma poi penso a chi, e credo siano tanti, per lavoro o altre motivazioni la devono tenere tutto il giorno. Certo, ora fa parte del nostro "abbigliamento", mi impedisce di vedere il volto di chi avvicino, il

suo sorriso, tutta la mimica facciale che mi aiuterebbe a riconoscere meglio la persona. Spesso mi sento a disagio proprio perché avverto che mi mancano fortemente tutte queste forme espressive!

Il distanziamento, l'isolamento, la paura di essere contagiati e di contagiare ecc. sono limitazioni e, se non siamo vigilianti, possono diventare tentazioni, ma contemporaneamente sono anche sfide con le quali ogni giorno dobbiamo confrontarci pur nella difficoltà, nel disorientamento, a volte nella ribellione. Siamo comunque chiamate, come ogni fratello e sorella, a rispondere ad esse, trasformandole in occasioni ed opportunità nel trovare forme diverse di essere vicini offrendo nuove attenzioni. Certamente i mezzi di comunicazione ci hanno aiutato molto, anzi si sono scoperte tante buone potenzialità da sfruttare anche in futuro; comunque, e soprattutto di fronte alle cose nuove, c'è sempre bisogno di discernimento per farne un uso buono e sempre e solo a servizio della persona.

Come spesso abbiamo sentito, e desidero ribadirlo per me e per tutte, la presenza personale diretta non può essere mai sostituita; appunto il vederci come care sorelle, l'andare a visitarci, il cercare un luogo dove riunirci tutte insieme, lo stringerci la mano, il darci il bacio della pace e poi tutto quello che il nostro cuore ci sussurra "agendo mosse solamente dalla carità e dal solo zelo per le anime", speriamo ritornino a far parte del nostro stile di vita.

Nella lettera proemiale ai ricordi S. Angela ci dice: "*... dovete ringraziare Dio sommamente perché si è degnato di mettervi nel numero di coloro che lui ha scelto per affaticarsi a governare e custodire simile suo tesoro*" ... vorrei sottolineare che ognuna di noi, ogni sorella è il Suo tesoro, una realtà veramente preziosa ai

suoi occhi, infatti Suo Figlio ha dato la vita per ciascuno di noi, quindi dignità grande, direi da capogiro.

Questo fatto ci dice molte cose: una fra le tante è che dobbiamo accogliere ogni sorella così come è e per fare questo qualche volta potremmo sforzarci di metterci nei panni o nelle scarpe dell'altra, per capire di più e quindi accoglierci con più amore e misericordia. Se siamo un po' oneste e realiste riconosciamo con molta evidenza che ciascuna di noi è impastata di bene e di male, di tanti desideri positivi, ma anche di brutti pensieri sia nei nostri riguardi che in quelli delle sorelle. Perché accoglierci con cuore grande? Perché il Signore accoglie me, ogni sorella così come è, e chi sono io per giudicare una mia sorella magari, stanca, affaticata, provata, ammalata ...? Quanta misericordia continua ad avere il Signore nei nostri confronti, ciascuna di noi lo sa molto bene ed allora sia questa la forza e la riconoscenza da dirigere verso ogni sorella.

So molto bene che voler bene sempre in ogni circostanza è difficile, forse anche impossibile se non ricorriamo al Suo aiuto, se Lui non ci dona il Suo Spirito, se non ci nutriamo della Sua Parola, del Suo Corpo, che ci rendono capaci di gratuità, come è stata la Sua vita su questa terra.

Nel mese di giugno, come trovate anche in questo numero di "Cammino", la Compagnia tutta, quindi ogni sorella è invitata a fare la verifica del cammino compiuto quest'anno; qui trovate le motivazioni e le provocazioni che sollecitano a prenderci in mano e a capire un po' di più come stiamo camminando e verso dove ognuna è orientata. Certamente questo esercizio richiede sforzo, richiede desiderio di migliorare e certezza che si può cambiare, ma direi soprattutto è necessario entrare nella nostra interiorità e un po' decifrare cosa ci muove, quali sono i valori che nutrono il

nostro essere. Sono pure persuasa che la verifica mette in evidenza principalmente l'opera del Signore: come è grande e costante la Sua bontà, quanta misericordia continua ad usarci, come è stata nostra via, verità e vita, come la sua Parola si compie ogni giorno, quanto continuamente ci raggiunge la sua fedeltà ecc. Sarà la verifica di ognuna a continuare questo elenco. Non deve rincrescerci quest'impegno, perché diventa l'occasione per vedere la Compagnia nella sua realtà più vera, nella sua bellezza, come nei suoi limiti e debolezze.

Molte volte S. Angela fa appello alla Verità: "luce, voce di verità", appunto la verifica, perché porti frutto, ha bisogno di nutrirsi della verità; chiediamo veramente allo Spirito che ci doni questo coraggio dell'essere vere. Le belle, o forse anche tante, parole servono poco, possono essere pufa che il vento porta via e niente altro, solo la verità ci rende libere e credibili.

Un altro aspetto importante è che la verifica viene fatta insieme: consegno alle sorelle qualcosa di me, ed ognuna la custodisce come qualcosa di importante, irripetibile che non va né criticato né tanto meno giudicato, va solo accolto e conservato nel cuore; sono certa che la verità di ognuna ci renderà più unite, più forti, più sorelle. Raccogliendo un po' queste riflessioni e pensando ad alcune sorelle che ad esempio partecipano poco alla vita della Compagnia, mi è salita alla mente una mia esperienza di quando sono stata assente per molto tempo dalla vita della Compagnia: non era bello, sentivo che rimanevo indietro, era una sofferenza grande non vederci, non parlarci, non condividere, non collaborare, non essere corresponsabile, eppure ero e sono rimasta ugualmente sorella! Portiamo insieme tutti i pesi, i limiti e le sofferenze delle une e delle altre. Se la verifica ci chiede di dare uno sguardo al passato è per imparare dalla vita e cogliere

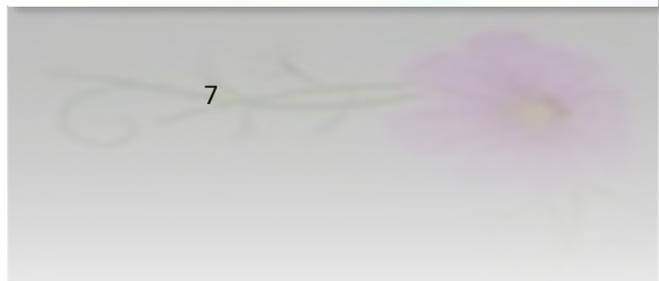
input e linee orientative per il futuro. È importante quindi raccogliere questi spunti per condividerli con tutta la Compagnia se ce ne sarà l'occasione, ma sicuramente diventano materiale prezioso per la programmazione annuale del Consiglio.

Carissima sorella abbiamo davanti a noi, nei prossimi mesi, oltre che forse un po' di vacanza, anche diversi impegni: la festa di fraternità delle spose dell'Altissimo che festeggiano e ringraziano insieme a tutte noi come il Signore ha posato il Suo sguardo su di loro; poi gli esercizi, esperienza spirituale forte sia a livello personale che di Compagnia; per alcune di noi pure il convegno internazionale a Roma, promosso dalla Federazione dal titolo "Unite insieme a servire sua divina Maestà"; auguro a ciascuna sorella che veramente sappia attingere a questa abbondanza di Grazia e non lasciare che il Signore passi invano.

Ci accompagniamo reciprocamente con la preghiera al Signore perché guidi i nostri passi sulla via del bene, sulla via della verità. L'intercessione di S. Angela ci faccia crescere nella fraternità, nella stima reciproca e chiedi al Signore, per ciascuna, la sua benedizione.

Con un forte abbraccio vi saluto

Mirella



LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

«All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi:

“Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio.

Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo!

Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca».



(Ap 3,14-16)

Carissime,

il tempo pasquale che si è da poco compiuto con la Pentecoste ci ha regalato ancora una volta la possibilità di ascoltare queste parole dell'Apocalisse a cui difficilmente ci si abitua, parole che fanno rabbrivire e obbligano a una scelta.

Lo scorso 9 maggio la Chiesa ha voluto presentare a tutto il popolo di Dio un uomo non tiepido, ma caldo proprio perché acceso dal fuoco dello Spirito. L'ha chiamato "beato" vale a dire "felice" e "martire" ossia "testimone"! Si tratta di un giovane magistrato siciliano, Rosario Livatino, chiamato forse con un po' di superficialità o disprezzo "il giudice ragazzino". La mattina del 21 settembre 1990, mentre senza scorta come al solito si recava in Tribunale, fu ucciso da quella mafia che lui aveva fortemente

scomodato. L'amore vero scomoda sempre ciò che non è tale! Alla coerenza di giudice unì quella di cristiano senza vergogna e per questo pericoloso, tanto che amava porre in calce alle sue annotazioni una semplice sigla che sarebbe diventata il motto dell'intera sua esistenza: *S. T. D. – Sub tutela Dei*, sotto la tutela e lo sguardo di Dio –. Questo Martire dei nostri tempi stimola in ciascuno di noi il coraggio dell'amore gratuito e ci ripete una sua famosa affermazione: *«Alla fine non ti chiederanno quanto sei stato credente, ma quanto sei stato credibile»*. È Gesù stesso che promuove e compie questa Beatificazione! Con l'ottava Beatitudine egli infatti proclama solennemente: **«Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli»**. La *Gaudete et exultate* ci aiuta ora a capirla meglio:

90. Gesù stesso sottolinea che questo cammino va controcorrente fino al punto da farci diventare persone che con la propria vita mettono in discussione la società, persone che danno fastidio. Gesù ricorda quanta gente è perseguitata ed è stata perseguitata semplicemente per aver lottato per la giustizia, per aver vissuto i propri impegni con Dio e con gli altri. Se non vogliamo sprofondare in una oscura mediocrità, non pretendiamo una vita comoda, perché «chi vuol salvare la propria vita, la perderà» (Mt.16,25).

91. Non si può aspettare, per vivere il Vangelo, che tutto intorno a noi sia favorevole, perché molte volte le ambizioni del potere e gli interessi mondani giocano contro di noi. [...]

92. La croce, soprattutto le stanchezze e i patimenti che sopportiamo per vivere il comandamento dell'amore e il cammino della giustizia, è fonte di maturazione e di santificazione. Ricordiamo che, quando il Nuovo Testamento parla delle sofferenze che bisogna sopportare per il Vangelo, si riferisce precisamente alle persecuzioni (cfr At.5,41; Fil 1,29; Col 1,24; 2 Tm 1,12; 1 Pt 2,20; 4,14-16; Ap 2,10).

93. *Parliamo però delle persecuzioni inevitabili, non di quelle che ci potremmo procurare noi stessi con un modo sbagliato di trattare gli altri. Un santo non è una persona eccentrica, distaccata, che si rende insopportabile per la sua vanità, la sua negatività e i suoi risentimenti. Non erano così gli Apostoli di Cristo. Il libro degli Atti racconta insistentemente che essi godevano della simpatia «di tutto il popolo» (2,47; cfr 4,21.33; 5,13), mentre alcune autorità li ricercavano e li perseguitavano (cfr 4,1-3; 5,17-18).*

94. *Le persecuzioni non sono una realtà del passato, perché anche oggi le soffriamo, sia in maniera cruenta, come tanti martiri contemporanei, sia in un modo più sottile, attraverso calunnie e falsità. Gesù dice che ci sarà beatitudine quando «mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (Mt 5,11). Altre volte si tratta di scherni che tentano di sfigurare la nostra fede e di farci passare per persone ridicole. Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità.*

Con le parole dell'Apostolo Paolo ora vi saluto e vi auguro che il mese di giugno che sta per aprirsi sia per tutte voi un tempo favorevole per ancorarvi maggiormente al quel Cuore aperto che tanto ci ha amati e ci ama: «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te... Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo» (2Tm 1,6-10).

d. Lamberto

Trento, 28 maggio 2021

Vigilia dei Santi Martiri d'Anania

Formazione Permanente 2020 - 21

La formazione è un itinerario destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo; **è un processo** che mira a formare il cuore, la mente e la vita, facilitando l'integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale (*papa Francesco*).

Quest'anno vogliamo proseguire il cammino formativo, mettendo l'accento sul quarto verbo del convegno di Firenze:

EDUCARE

Educare-educarsi



“Educare alla vita buona del Vangelo *significa, in primo luogo, farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro, che non cessa di educare a una umanità nuova e piena.*”

(A. Bagnasco, “Educare alla vita buona del Vangelo.” Presentazione)



Dalla Parola di S. Angela:

Ricordo 1, 6-7 :
*“Imparate dal
Signore nostro, il*

quale, mentre stava in questo mondo, vi fu come servo, obbedendo al Padre eterno fino alla morte. E per questo egli dice: “io sono stato tra voi non come colui che viene servito, ma come colui che serve”.

Dalle nostre Costituzioni:

1.5: *“Nella vita della Fondatrice, nella Regola, nei Ricordi e nel Testamento, calati nell’attuale contesto storico dalle presenti Costituzioni, troviamo la norma fondamentale della nostra vita e la via per realizzare il fine dell’Istituto:*

- tendere alla perfezione della carità;*
- fare onore a Gesù Cristo;*
- servire Dio e il suo Regno;*
- collaborare alla salvezza del mondo.*





VERIFICA DEL CAMMINO FORMATIVO.

Le parole della nostra Madre Angela, donino senso e luce alla nostra verifica:

“[...] Poiché, figliole e sorelle dilette, Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo e di unirvi insieme a servire sua divina Maestà, dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare. [...]

Poi, che vi sforziate, con ogni vostro potere, di conservarvi secondo la chiamata di Dio, e che cerchiate e vogliate tutti quei mezzi e quelle vie che sono necessarie per perseverare e progredire fino alla fine. Non basta, infatti, incominciare, se non si avrà anche perseverato. Perciò dice la Verità: "chi avrà perseverato fino alla fine, quello sarà salvo". [...]

Senza dubbio infatti potrà conservarsi solo quella persona che vorrà anche abbracciare i mezzi e le vie a ciò necessarie, poiché poca o nessuna differenza c'è fra il dire francamente: non voglio più servire Dio, e il non voler seguire le vie e le regole necessarie per potersi mantenere in tale stato. E tanto più, sorelle mie, bisogna che siamo vigilanti, in quanto l'impresa è di tale importanza che non potrebbe essercene una di importanza maggiore, perché ne va della nostra vita e della nostra salvezza [...]". (Regola-Proemio)

“Il carisma è una sorgente da cui sgorga acqua fresca e pulita. Se non scorre marcisce. D'altra parte, come l'acqua prende forma dal recipiente che la contiene, così il carisma si adatta ai tempi, ai luoghi e ai contesti storici.” (J.R. Carballo, I consacrati e il Covid)

- ✚ Nel contesto attuale creato anche dalla pandemia, come rendo presente il carisma mericiano, che con la consacrazione mi sono impegnata a vivere ogni giorno, nelle situazioni ordinarie della vita?

Per la nostra vita interiore sono di importanza fondamentale [...] le giornate di spiritualità e gli incontri periodici secondo le tradizioni di ogni Compagnia. Questi tempi forti, che sono per ciascuna di noi un autentico dono dello Spirito Santo, saranno accolti con responsabilità e gratitudine. .(Cost. 15)

Quest'anno per la nostra formazione permanente, su Cammino, sono state proposte nove tematiche di approfondimento del quarto verbo del convegno di Firenze: EDUCARE.

- ✚ Quale di questi temi mi è parso più interessante e stimolante per la mia vita, per andare in profondità, per essere più vera e autentica, per lasciarmi educare ed essere di stimolo anche per gli altri?

La pandemia ci ha costrette a vivere il ritiro in modo ridotto e non in presenza.

- ✚ Sono riuscita comunque a dare più spazio allo Spirito, in questa giornata? Le proposte mi sono state di aiuto?

✚ Il cammino fatto quest'anno mi ha aiutata a *“stare dietro al Signore Gesù”, il Maestro, da discepolo?*

✚ Sono cresciuta in umanità? Come?

“[...] Che i fratelli e le sorelle si sostengano e si aiutino a vicenda. Le persone non possono camminare da sole, non possono crescere. Qui è necessario coniugare in tutti i casi l'insieme di cui il papa parla tanto in Fratelli tutti: sognare insieme, costruire insieme, programmare insieme, discernere insieme...” (J.R. Carballo, I consacrati e il Covid. Maggio, 2021)

✚ Quale esperienza ho fatto camminando insieme al mio gruppo? Qual'è la qualità delle relazioni? Con chi mi relaziono abitualmente? Perché?

“La Consacrata continuerà per tutta la vita a curare la sua formazione umana, spirituale, intellettuale, professionale e apostolica valorizzando, con senso di responsabilità, i mezzi offerti dalla Compagnia, dalla Chiesa e dalla società, per tendere a una sempre più radicale donazione a Cristo nella storia”. (Cost. 7.2)

✚ L'aggiornamento di aprile ha favorito in te una formazione più integrale della persona?

“Unite insieme” nella Compagnia condividiamo la grazia della presenza del Signore tra noi, facciamo esperienza di fraternità e troviamo sostegno e aiuto per vivere la nostra vocazione e missione. (Cost. 23.1)

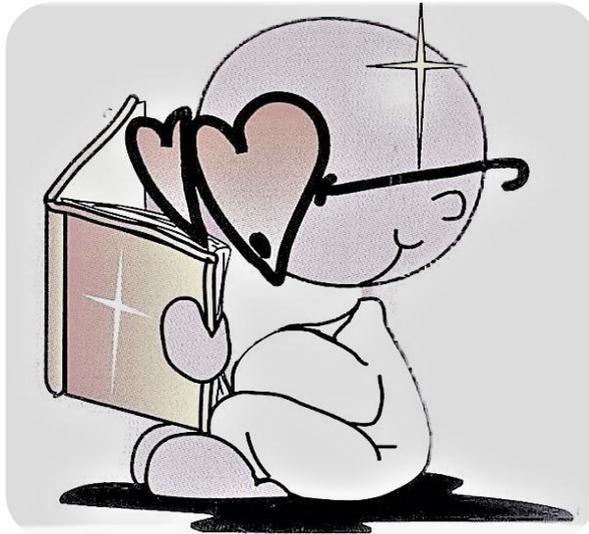
Ognuna di noi si sentirà partecipe e corresponsabile della vita della Compagnia. Si impegnerà in una attiva collaborazione

secondo la propria capacità e competenza. Sarà pronta ad assumere quei compiti che il bene della Compagnia richiederà e li adempirà nel rispetto delle norme stabilite dalla Chiesa per gli istituti secolari. (Cost. 23.2)

- ✚ Concretamente come esprimo il mio essere Compagnia, come lo vedo nelle sorelle? Provo a fare almeno tre esempi!

“[...] avremo cura di far conoscere il carisma di Sant'Angela Merici. (Cost. 22.4)

- ✚ Come mi pongo di fronte alla crisi vocazionale? Il cammino di formazione mi ha maggiormente sensibilizzata a riguardo?



PREGHIERA



GESÙ MAESTRO,

che non smetti di educarmi,
ad una umanità nuova e piena;
fa' che ti segua, come discepola,
per crescere

ed essere sempre più,

"vera e intatta sposa di Gesù Cristo."

Modellami dal di dentro,

vinci le mie resistenze,

scombussola le mie certezze,

aumenta la mia poca fede.

Donami la sapienza del tuo Spirito

per renderTi presente,

con la testimonianza

della mia vita,

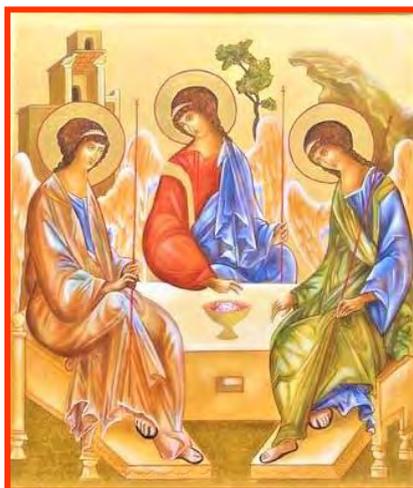
donata.

PROPOSTA DI LUGLIO

Per la formazione individuale del mese di luglio, viene proposta la relazione che la dott.ssa Rosalba Rossi - impiegata presso la Congregazione "Istituti di Vita Consacrata Società di Vita Apostolica" - ha presentato in occasione delle giornate di formazione online, promosse dalla Federazione per Direttrici, Vicedirettrici, Consigliere, Responsabili di formazione iniziale e permanente di tutte le Compagnie, del 1 e 2 maggio 2021.

LE COSTITUZIONI, UN CAMMINO DI FEDELTA' NELL'ISTITUTO E NELLA CHIESA, PER ESSERE SEMPRE ATTENTE AL CONTESTO STORICO ATTUALE E APERTE AL FUTURO.

Dovendo condividere con voi una riflessione sulle Costituzioni, facendo anche riferimento alla *Regola*, ai *Ricordi* ed al *Testamento*, devo dirvi che una cosa subito mi ha colpito: la vostra Fondatrice Sant'Angela Merici inizia la *Regola* dicendo "*Nel nome della beata e indivisibile Trinità*" e la conclude implorando la benedizione di Dio: "*In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen*".



Questo è il punto cardine: perché il Mistero della Santissima Trinità è il Mistero centrale della fede e della vita cristiana.

Sant'Angela Merici, come tutti i santi del resto, in docilità allo Spirito, accolse questo mistero, il mistero di Cristo, mandato dal Padre nel mondo a condividere la storia e la vita dell'uomo, per rivelare nella Pasqua la sua dedizione totale al Padre per l'umanità e per portare a compimento il disegno di salvezza. Cristo, obbediente al Padre, ha condiviso la storia e la vita dell'uomo, ha rivelato nella Pasqua l'ubbidienza fino alla morte per la salvezza dell'umanità. E Sant'Angela profeticamente visse questo mistero nelle condizioni comuni e ordinarie dell'esistenza umana, unita al Figlio di Dio, suo *"Amatore"* (CC 2.1), con atteggiamento sponsale. Ha vissuto il mistero di Cristo nella quotidianità, nella ordinarietà: nelle condizioni comuni e ordinarie dell'esistenza umana. A sua insaputa è divenuta antesignana degli Istituti secolari che sarebbero sorti molti secoli dopo. Nella Lettera a Diogneto, che tutte conosciamo bene, si legge che i cristiani *"non si differenziano dal resto degli uomini né per territorio, né per lingua, né per consuetudini di vita. Infatti non abitano città particolari, né usano di un qualche strano linguaggio, né conducono uno speciale genere di vita. Abitano in città sia greche che barbare, come capita, e pur seguendo nel vestito, nel vitto e nel resto della vita le usanze del luogo, si propongono una forma di vita meravigliosa"*. Anche il quinto ricordo di sant'Angela ci rammenta l'essenza della secolarità: *"Nelle case si comportino bene, con buon criterio, con prudenza e modestia, siano riservate e sobrie in ogni cosa...nel mangiare e nel bere... nel dormire... nel ridere... nell'ascoltare... Nel parlare, tutte le loro parole siano sagge e misurate... In qualunque luogo si trovino diano buon esempio... siano per tutti un profumo di virtù..."*

cerchino di mettere pace e concordia dove si troveranno...” Il cardinal Newman in un sermone intitolato “Cristo nascosto al mondo” si è soffermato sui trent’anni di vita nascosta di Gesù a Nazareth, *“senza fare nulla di grande, così, solo per vivere. Non predicò, non chiamò discepoli, non promosse nulla in ordine alla missione per la quale era venuto nel mondo. Di conseguenza, gli altri lo hanno trattato come uno di loro. Simile è la sorte dei cristiani di oggi. Non appaiono diversi dagli altri uomini con cui essi lavorano e vivono. Ma, pur simili a costoro esteriormente, sono molto diversi nel loro intimo; non vogliono apparire agli occhi del mondo, si comportano con grande semplicità, con un’apparenza molto ordinaria, ma in realtà si impegnano seriamente per la propria santificazione”*. Anche per noi si tratta di vivere una spiritualità che non prevede nulla di straordinario, quanto piuttosto l’attenzione nel vivere una vita cristiana con radici profonde e grande cuore, stando dentro tutte le situazioni di vita. E siamo messi alla prova nel “terribile quotidiano”, è qui che si gioca tutto. Il terribile quotidiano. La nostra vita di ogni giorno è fatta di tante piccole cose comuni: il lavoro, la casa, la famiglia, i molti gesti semplici che si ripetono; tante relazioni, a volte serene e altre volte conflittuali; grandi preoccupazioni e piccoli contrattempi; persone, problemi, situazioni... Insomma la vita. La vita di ognuno di noi è il succedersi semplice di tutte queste vicende.

Ecco, io penso che non dobbiamo mai perdere di vista questi presupposti essenziali ogni volta che ci avviciniamo alla lettura ed all’approfondimento delle Costituzioni, che altro non sono che una lettera personale d’amore, un codice di santità, un’esplicazione pratica del Vangelo e della volontà di Dio per voi, come Dio vi ha pensate. Via per assimilarsi a Lui con il vostro

impegno rinnovato giorno dopo giorno. La storia della salvezza diventa storia personale, ci viene solo chiesto di essere docili e collaborare, noi e il mondo siamo in attesa della redenzione definitiva. Sono consapevole di non dire nulla di nuovo, ma mi sembra che siano queste le indicazioni sulla perfezione della carità, su Gesù Cristo e il suo Regno, sulla salvezza del mondo... è chiaro allora che il fine della Compagnia (come di ogni istituto di vita consacrata) non saranno le case, le opere, l'organizzazione e le cose da fare... anche se tutte queste cose vanno fatte. Occorre vivere nell'amore per lo Sposo, per il suo Regno collaborando con Lui, da laiche consacrate, alla salvezza del mondo, attraverso la quotidianità.

Un'altra frase che mi ha colpito molto è tratta dal settimo Ricordo: *“Tenete l'antica strada e usanza della Chiesa, ordinate e confermate da tanti Santi per ispirazione dello Spirito Santo. **E fate vita nuova**”*. E' sicuramente un invito a vivere l'oggi ed avviarci al futuro, ben radicati alle origini e alle tradizioni, fedeli all'altra esortazione di S. Angela: *“Abbate cura grandissima che i buoni ordini dati, specialmente quelli nella Regola, siano osservati diligentissimamente. E se, secondo i tempi e i bisogni, **accadesse di dare nuove disposizioni**, o di fare diversamente qualche cosa, fatelo prudentemente e con buon giudizio (T 11,1-2).*

E trovo che proprio in queste parole ci sia tutto il senso di come ci si debba accostare alla lettura delle Costituzioni sapendo leggere i “segni dei tempi”. Se le circostanze di vita mutano dobbiamo capire cosa va cambiato ed è in questo senso che devono essere lette anche le modifiche apportate agli articoli 1.4 e 21.3 approvate nell'ultima vostra Assemblea generale.

Pur dovendo salvaguardare l'autonomia delle singole Compagnie, che ha dei fondamenti storici indiscutibili, è stato necessario

avviare un lavoro per far fronte alle situazioni critiche che si sono verificate in alcune Compagnie, a causa del ridotto numero di membri e della loro età avanzata, che ha fatto riflettere sulla necessità di realizzare una struttura di governo che permettesse alla stessa Federazione, nei casi richiesti, di avere maggiori responsabilità ed esercitare alcune facoltà di governo per il bene delle Compagnie stesse. Sempre bisogna abituarsi a leggere “i segni dei tempi”.

La necessità, che a più riprese ci viene ricordata dal Santo Padre Francesco, di essere presenze profetiche, implica qualcosa di molto concreto. Essere presenze profetiche, “oggi” è veramente impegnativo. Ed è importante, a mio avviso, ricordare che non siamo noi a dover immaginare un ruolo profetico, è Dio che si preoccupa di farlo. La profezia è propriamente la Parola di Dio sul mondo. Essere profetici è dire sul mondo quella parola che si ascolta da Dio. E’ questo che caratterizza in senso proprio e in senso stretto la secolarità: saper dire sul mondo quella parola che Dio ha da dire sul mondo. ‘Dire’ è naturalmente da intendersi in senso ampio: non è soltanto parlare, ma soprattutto agire.

E’ il guardare la realtà e cercare di dare delle risposte che siano il più possibile vicino allo sguardo che Dio ha su di essa. E quindi “fare vita nuova” come affermava la vostra fondatrice, con prudenza e giudizio. La prudenza è *“la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo... È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza. L'uomo prudente decide e ordina la propria condotta seguendo questo giudizio. Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare.”* (dal Catechismo della

Chiesa Cattolica n.1806). Per ritornare alle modifiche degli articoli delle Costituzioni, mi sembra assolutamente nella linea della prudenza e del buon giudizio aver attuato questi cambiamenti. Se è vero che ciascuna Compagnia deve conservare la propria autonomia di governo e organizzativa, tuttavia in presenza di situazioni difficili da gestire, quali l'anzianità e l'impossibilità di portare avanti la gestione dei beni perché i membri non riescono più ad avere le forze per andare avanti autonomamente, è stato prudente e con buon giudizio che abbiate previsto la possibilità di far intervenire direttamente il Consiglio della Federazione per le opportune decisioni in merito. Questo è stato un esempio concreto di lettura dei "segni dei tempi".

Ogni Istituto di vita consacrata è depositario di un patrimonio che include il pensiero e i propositi dei Fondatori circa "la natura, il fine, lo spirito e l'indole dell'Istituto e le sue sane tradizioni" (can. 578.). Carisma e patrimonio spirituale di un Istituto hanno origine divina e devono essere salvaguardati e «custoditi fedelmente da tutti» (can. 578) perché costituiscono una ricchezza per la Chiesa intera. La ricchezza del carisma caratterizza lo specifico servizio apostolico che un Istituto può offrire alla Chiesa, anche attraverso l'opera dei singoli membri. Il modo stesso di offrire il servizio diventa testimonianza di quel particolare dono che la fondatrice ha ricevuto dallo Spirito.

Cost. 22.4 - *Consapevoli di essere parte viva della Chiesa locale e universale, collaboreremo secondo il nostro stile di vita alla crescita della comunità ecclesiale, presteremo attenzione alle indicazioni dei nostri Pastori, soprattutto del Vescovo diocesano, in ordine ai bisogni della Chiesa per l'evangelizzazione e il servizio della carità, e avremo cura di far conoscere il carisma di Sant'Angela Merici.*

La Compagnia è Chiesa e nella Chiesa dovete essere parte viva, secondo il vostro stile di vita. *“Con animo filiale parteciperemo al dinamismo missionario della Chiesa... ci impegneremo a dare il nostro **contributo da laiche consacrate** alla vita della Diocesi, e a pregare incessantemente... (4.3) Arricchiremo la nostra vita spirituale con lo studio degli insegnamenti del Magistero e con la partecipazione alle iniziative promosse dalla Chiesa locale”.* (14.5)

Le Costituzioni richiedono, all'interno della testimonianza e come parte viva della Chiesa, **la cura** per il carisma di S. Angela, serena nella sua promessa: *“Tenete questo per certo: che questa Compagnia è stata piantata direttamente dalla sua santa mano, e lui non abbandonerà mai questa Compagnia fin che il mondo durerà. Infatti se lui principalmente l’ha piantata, chi mai la potrà sradicare? Credetelo, non dubitate, abbiate ferma fede che sarà così. Io so quel che dico. Beati coloro che veramente se ne prenderanno cura”* (T11,6-13).

Questo aspetto della cura mi sembra molto importante. Mi permetto di fare in proposito una parentesi che penso però ci possa aiutare in questa riflessione. In questi tempi oscuri di sofferenza, la vita consacrata con i suoi molteplici carismi di vita spirituale e apostolica, donati dallo Spirito Santo, invita la Chiesa locale, ma anche la società, ad aprire i suoi orizzonti. Il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha interpellato alcune Congregazioni religiose negli Stati Uniti e in America Latina che hanno il carisma della cura della persona, queste Congregazioni parlando delle loro sfide, hanno proposto quattro verbi per costruire il futuro verso una maggiore umanità, a immagine e somiglianza di Cristo. Questi sono i verbi che, tradotti in atteggiamenti di vita, penso possono aiutare anche noi Istituti

secolari in questo tempo: **curare, contemplare, discernere e agire con misericordia.**

Curare: Prendersi cura l'uno dell'altro, essere responsabili della propria vita e di quella degli altri. Questo prendersi cura ci porterà a ripensare il nostro stile di vita per rivedere le nostre decisioni quotidiane e globali. Prendersi cura di noi permette di vivere in solidarietà con i più poveri e i più bisognosi di questa pandemia.

Contemplare: Da un punto di vista profetico, ascoltare e percepire Dio nella realtà che viviamo, stimolando la nostra conversione a un nuovo modo di vivere e di relazionarci gli uni con gli altri privilegiando la cultura dell'incontro. Uno sguardo contemplativo che ci spinge a pregare per il nostro mondo.

Discernere: Ascoltare la voce di Dio e sapere dove ci vuole, qui e ora. Discernere per affrontare la realtà con la forza dei nostri carismi e delle nostre spiritualità come segni e forza dello Spirito di Dio.

Agire con misericordia o “Misericordiare”: È tempo di sviluppare e attualizzare le opere di misericordia. *“Siamo stati misericordiatì diventiamo misericordiosi. Perché se l'amore finisce con noi stessi, la fede si prosciuga in un intimismo sterile. Senza gli altri diventa disincarnata. Senza le opere di misericordia muore”. “Gesù oggi ripete ancora: ‘Pace a te, che sei prezioso ai miei occhi. Pace a te, che sei importante per me. Pace a te, che hai una missione. Nessuno può svolgerla al tuo posto. Sei insostituibile. E lo credo in te”* (Omelia di Papa Francesco dell'11 aprile scorso).

Quello che stiamo vivendo ci preoccupa e ci impegnerà per diverso tempo, coltivare questo atteggiamento credo che ci aiuterà sicuramente a vivere evangelicamente. Il carisma dei fondatori è sempre un'esperienza dello Spirito trasmessa ai

propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita. Non è un qualcosa di statico ma è sempre in perenne movimento, come la vita cristiana del resto. Papa Francesco ha descritto molto bene questo con la famosa frase *“un carisma non è un pezzo da museo, che resta intatto in una vetrina, per essere contemplato e nulla più. La fedeltà, il mantenere puro il carisma, non significa in alcun modo chiuderlo in una bottiglia sigillata, come se fosse acqua distillata, affinché non sia contaminato dall'esterno. No, il carisma non si conserva tenendolo da parte; bisogna aprirlo e lasciare che esca, affinché entri in contatto con la realtà, con le persone, con le loro inquietudini e i loro problemi. E così, in questo incontro fecondo con la realtà, il carisma cresce, si rinnova e anche la realtà si trasforma, si trasfigura attraverso la forza spirituale che tale carisma porta con sé”* (dal discorso ai partecipanti al capitolo generale dei Sacerdoti di Schönstatt).

La fedeltà alla vocazione nell'Istituto è impegno di fedeltà a Dio. Non c'è altro modo di essere fedeli a Dio che seguire la propria vocazione. Bisogna però che sia coltivato il ricordo dell'idea iniziale, la memoria dell'intuizione originaria. E poi nel medesimo tempo capire cosa il Signore chiede per rimanere fedeli all'intuizione originaria e per conservarla aperta, anche per altri, per tutte le persone che verranno nel futuro, con fiducia, creatività e novità. In tanti interventi che Papa Francesco ha fatto agli istituti di vita consacrata penso che gli aspetti che più ha sottolineato siano alla fine principalmente due quelli che aiutano a restare nella fedeltà e andare avanti nel futuro: **l'ascolto di Dio e non aver paura della realtà**. Papa Francesco ci ha invitato a guardare, per esempio, la figura di Mosè, che stava in mezzo al

popolo, in mezzo ai guai, alle lotte con il faraone, a problemi gravi da risolvere. Nella sua grande umiltà ricorreva a Dio e gli parlava faccia a faccia. Il Signore ci aspetta nella preghiera, nella contemplazione della sua Parola: «se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori» (*Sal* 127, 1). Sarebbe un grave errore pensare che il carisma si mantiene vivo concentrandosi sulle strutture esterne, sugli schemi, sui metodi o sulla forma. La vitalità del carisma si radica nel «primo amore» (cfr. *Ap* 2, 4). Il primo amore, rinnovato ogni giorno, nella disposizione ad ascoltare e a rispondere con generosità innamorata. Anche nell'età avanzata. Nella contemplazione, aprendoci alla novità dello Spirito, alle sorprese, lasciamo che il Signore ci sorprenda e apra cammini di grazia nella nostra vita. Ci ha invitato anche ad operare in noi un sano e necessario decentramento, dobbiamo farci da parte, affinché Cristo occupi il centro della nostra vita. E infine ci ha invitato a non avere paura della realtà anche se difficile da vivere. La realtà bisogna accoglierla come viene, lì ci attende il Signore, lì si comunica e si rivela a noi. Quindi affrontare le situazioni difficili senza scoraggiarsi e sempre con una tensione costante alla comunione, **mai da sole**. Il valore della comunione non tanto come vita comune, ma come **vita "in comunione"**, specialmente per noi Istituti Secolari.

Passatemi il gioco di parole... Voi siete una Compagnia... e proprio in compagnia si deve riscoprire continuamente il carisma. Oggi non possiamo più farne a meno. Solo se siamo convinte della complementarietà di tutte le risorse esistenti sarà possibile continuare a sperare e a vedere novità di vita. Proprio dove il futuro si presenta più difficile, è tanto più urgente intraprendere la strada dell'essere insieme e del lavorare insieme. Proprio per la fragilità di tante realtà e di tante situazioni oggi non è più

possibile e non è più consigliabile lavorare da sole, modalità comunque da escludere, anche se ci si trovasse in situazione favorevole con un buon numero di membri e capacità di iniziative. In un contesto di fedeltà creativa, occorre sempre un rinnovato riferimento alle regole e alle costituzioni, in quanto criterio sicuro per ricercare forme adeguate d'una testimonianza capace di rispondere alle esigenze del mondo attuale. La prima attenzione da mettere in atto è sempre quella della fedeltà alle costituzioni, perché in esse si trova il carisma riconosciuto autentico dalla Chiesa. Questa fedeltà passa attraverso l'accettazione delle norme costituzionali nella loro totalità. Il consacrato non può interpretarle prendendo ciò che piace e rifiutando ciò che non piace. Non sono un libro qualsiasi, che, per quanto importante, finisce, diciamo pure, sempre dimenticato... sono invece un libro da tenere con sé, da leggere sempre, perché in esse si trova una chiamata divina, come dicevo all'inizio una lettera d'amore, un progetto di vita che s'inizia ogni giorno della vita e la cui piena realizzazione esige un cammino di fedeltà a Dio e agli uomini nel corso dell'intera giornata. Se vengono lette e meditate con continuità, vi si troverà una novità quotidiana che stimolerà sempre una crescita. Come vedete, e mi ripeto, non ho detto nulla di nuovo, oggi come in passato, le costituzioni sono fatte per essere osservate in una fedeltà perseverante. Ogni consacrato, portando avanti la sua storia personale di vita, è garante del carisma del fondatore, del patrimonio dell'istituto. La forza delle costituzioni non risiede nel loro fascino letterario, anche se è indubbiamente importante che vengano scritte in bella forma, ma nel modo in cui esse vengono tradotte nella vita quotidiana da parte di ogni membro dell'Istituto.



**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI
SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE**

CONVEGNO INTERNAZIONALE

*“Unite insieme
a servire sua divina Maestà”
(Proemio,4)*

Roma 22-25 agosto 2021



PROGRAMMA

Domenica 22 agosto

Pomeriggio: Arrivi e sistemazione

Ore 18.00 Celebrazione Eucaristica

Ore 19.30 Cena

Ore 20.30 Saluto e introduzione al convegno –
Valeria Broll, Presidente della Federazione

Lunedì 23 agosto

Ore 7.30 Lodi e S. Messa

Ore 8.30 Colazione

Ore 9.15 “La comunione: alla Tua Luce vediamo la Luce.

La missione della donna consacrata” (1^ parte) sr. Maria Gloria Riva

Buzz Session (10’-15’) – Pausa

Ore 11.00 “La comunione: alla Tua Luce vediamo la Luce.

La missione della donna consacrata” (2^ parte) sr. Maria Gloria Riva

Buzz Session (10’-15’) – Pausa

Ore 12.30 Pranzo

Ore 15.30 “Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa”

don Rino La Delfa

Buzz Session (10’-15’) - Pausa

Ore 17.00 Tavoli di lavoro

Ore 18.30 Vespri

Ore 19.30 Cena

Dopo cena: “In me s’accese amore” (Purgatorio IX): Suggestioni dalla Divina Commedia – *prof. Gregorio Vivaldelli*

Martedì 24 agosto

Ore 7.30 Lodi e S. Messa

Ore 8.30 Colazione

Ore 9.15 “Sinodalità: la forma più visibile di comunione”

don Rino La Delfa

Buzz Session (10’-15’) - Pausa

Ore 11.00 Tavoli di lavoro

Ore 12.30 Pranzo

Ore 16.00 Plenaria

Ore 18.30 Vespri

Ore 19.30 Cena

Dopo cena: Serata fraterna

Mercoledì 25 agosto

Ore 7.30 Lodi e S. Messa

Ore 8.30 Colazione

Ore 9.15 Conclusioni

Ore 12.30 Pranzo e partenze per il rientro

Prezenzieranno

S. E. Mons. Adriano Tessarollo

Assistente ecclesiastico del Consiglio della Federazione e vescovo della diocesi di Chioggia

Don Raymond Nkindji Samuangala

Vice-assistente ecclesiastico del Consiglio della Federazione



VOCAZIONI



“Per una nuova consapevolezza della Vocazione e per aiutarci a crescere nell’impegno vocazionale”, (vedi mozioni Assemblea elettiva 2016) condividiamo un testo stralciato dalla rivista “Vocazioni”.

“NELLE MANI DEL VASAI”

La vocazione è trovare un centro

[...] Il riferimento biblico subito ci porta nella bottega in cui Geremia è invitato dal Signore ad entrare, per ricevere l’annuncio che il popolo d’Israele è nelle mani di Dio (Ger 18,2-6).

«Come l’argilla è nelle mani del vasaio che la modella a suo piacimento, così gli uomini sono nelle mani di colui che li ha creati» (Sir 33,13).

La sapienza della Scrittura ci mostra anche l’impegno e l’ansia per questo lavoro, la fatica dei piedi nel girare la ruota e lo sforzo delle braccia per vincere la resistenza dell’argilla (Sir 38,29-30). Sembra di vedere la passione di Gesù che ha «lavorato molto e si è affaticato duramente per



molto tempo» per iniziare e compiere l'opera della redenzione (cf. Giuliana di Norwich, *Il libro delle rivelazioni*, c. 51).

Il momento del processo della tornitura scelto, è l'inizio, il primo passaggio, lo spunto dal quale dipende tutto il resto dell'opera. È il momento della centratura perché per lavorare la creta è necessario che tutta la materia trovi il suo centro.

Vogliamo, allora, considerare la vocazione dalla parte dell'argilla e l'importanza di trovare un centro attorno al quale permettere a tutta la vita di iniziare a ruotare. Non tutta la materia trova subito il suo punto d'equilibrio, occorre pazienza, imprimere movimenti decisi ma non troppo violenti, accompagnare il movimento della rotazione con fermezza, attendendo che la terra inumidita sia tutta ricondotta.

È l'opera che Dio ha avviato con la creazione e con la redenzione; è il travaglio della storia che ancora non è giunta al suo compimento e ancora tutto non gira attorno al suo principio (Ef 1,10).

«Portare i giovani nel cuore del mistero, dirigere lo sguardo verso l'alto, ritrovare lo stupore, scoprire i segni del Signore».

Acconsentire al movimento dello Spirito, riconoscere e rispondere alla propria vocazione è essere ricondotti al Centro, al perno di tutta la vita e di tutte le vite che ha un nome e un volto, quello di Gesù e attorno a lui, intuire la propria missione (EG 273) a servizio degli altri. (a cura di: "La Redazione", in Rivista "Vocazioni" - 27 febbraio 2019)

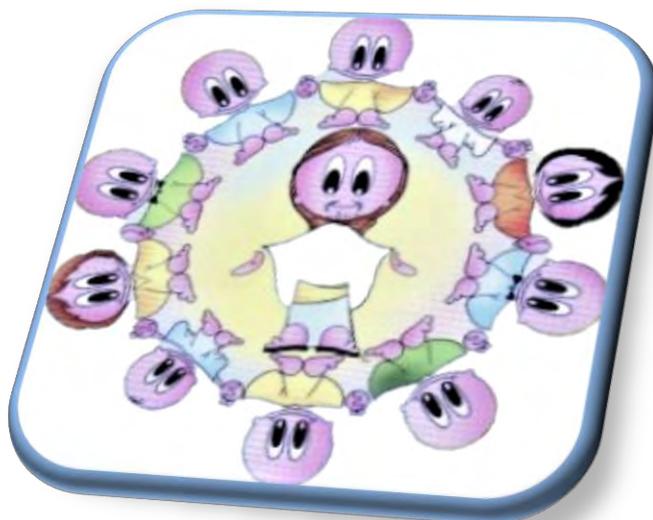


DATE DA RICORDARE:

FESTA DI FRATERNITÀ: *Con anniversari di Consacrazione:*



**13 giugno
2021**



Consiglio di Compagnia:

20 giugno 2021

Esercizi Spirituali:

Villa Moretta
20-25 giugno 2021

guidati da
Mons. Giancarlo Bregantini
Arcivescovo.



Tobia con l'Angelo



siamo invitate a partecipare, online,
ogni primo giovedì del mese,
alla veglia di preghiera vocazionale:
“Con gli occhi di Dio”,
presieduta dal nostro Vescovo Lauro;
anche in streaming audio
(ore 20.30). www.diocesitn.it

